

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova Cent.

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50  
Per il Regno 20 — 11 — 8 —  
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2827 A.

INSERZIONI In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
in terza 40  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 11 Ottobre.

### La nomina di Spaventa

(Nostra Corr. particolare)

Roma, 10.

Cattive nuove. A quanto annunziano i giornali, il ministro dell'interno ha rinominato lo Spaventa consigliere di Stato. Nè c'è molto a dubitare sulla notizia, perchè è conforme al carattere cavalleresco dell'on. Zanardelli. La cosa è delicata molto; ma per quanto riserbo si voglia impiegare, è indubitato che essa produrrà sfavorevole impressione in quella parte della camera, che oggi il ministero dovrebbe tenere in miglior conto.

Lo Spaventa, come sapete, si dimise volontariamente dal posto di consigliere di Stato, subito dopo il 18 marzo, e senza dubbio ci entrava nella sua risoluzione il dispetto di dover accettare una nomina dal Nicotera, nel che non furono i soli suoi amici a dargli qualche ragione.

Ma intanto si osserva che già il consiglio di Stato è infeudato sin dalla sua origine alla consorte più pura, e che le idee liberali vi trovano guerra accanita, quando non vengano addirittura respinte. Due o tre liberali soltanto vennero introdotti in quel consesso sotto la prima amministrazione di Sinistra; ed anche questi si trovarono paralizzati.

Al disopra della cavalleria stava dunque, non un interesse di partito, non una greffa questione di persone, ma un problema fondamentale di libertà. Coll'introdurre nel consiglio di Stato degli uomini liberali, si assicura una larga ed equa interpretazione delle leggi, ed una savia moderazione degli eccessi del potere amministrativo; ma se si continua a popolarlo di reazionari sotto il pretesto della cavalleria, si finisce a mantenerlo tal quale era sotto la consorte, vale a dire uno strumento di arbitrii e di ingiustizie.

D'altra parte, il principio della incompatibilità parlamentare è pur consacrato nelle leggi. È verissimo che quella votata ultimamente avrà vigore soltanto con la prossima legislatura; ma è vero del pari che un po' di rispetto si può professare nella presente. Il decreto, che nominava il Corte prefetto di Palermo è stato censurato, ed a ragione, non per la nomina stessa, nè per la persona, ma perchè veniva meno a quello spirito di alta convenienza politica che bisogna pur rispettare quando una legge è votata, sebbene manchi qualche tempo a renderla esecutoria.

Io non son di quelli che si lagnano perchè venne nominato lo Spaventa, avversario d'ogni idea liberale: alla persona non guardo, bensì alla massima generale, e tanto troverei irregolare la nomina del Crispi, quanto quella dello Spaventa, se debbo spiegarmi con un esempio molto verosimile.

È però poco lusinghiero il vedere che si mettono in disparte anche le convenienze dovute alla legge ed al Parlamento, per rimettere in posto avversari, i quali hanno nociuto e nuoceranno sempre ad ogni idea liberale.

Il movimento di reazione che si è prodotto a favore del ministero,

quando si seppe che era sul punto di romperla con la Destra, sarà molto paralizzato da questa nomina, che a Sinistra non sarà accolta con troppo favore. Dicono i più che se dobbiamo avere un ministero di Sinistra perchè riporti in alto gli uomini di Destra, e perchè rileghi l'amministrazione pubblica al carro di quelle Dottrine liberali che produssero per sedici anni tanti malefici effetti, era inutile cambiare di basto.

Sarà eccessiva la censura, ma pare indubitato che il Zanardelli abbia commesso un errore politico abbastanza grave. Lo spirito di cavalleria potrà scusarlo, ma soltanto in parte, e non è improbabile che le recriminazioni si facciano sentire più forte di quello che egli potrebbe aspettarsi.

### Crisi ministeriale?

Alla nota pubblicata dall'*Italia Militare* fu risposto con quest'altra pubblicata dall'*Avvenire*:

La nota della *Italia Militare*, il solo giornale confermato come ufficio dal Ministero della Guerra, ha riscosso gli applausi del *Fanfulla*, ma è stata biasimata da tutti i circoli liberali.

L'*Italia Militare* si appone male non solo nella questione di forma, ma anche in quella di sostanza.

Se intitolare un Circolo dal nome di Pietro Barsanti è una offesa alle leggi, il giornale militare è in diritto di stimolare l'azione del procuratore del Re; se non è in contraddizione delle leggi non può pretendere di indurre ad un arbitrio il Ministro dell'Interno.

E giudicando dai fatti precedenti si dovrebbe credere, che nemmeno i ministeri di destra giudicassero questo fatto in opposizione delle leggi; poichè un Circolo col nome di Caporale Barsanti venne istituito a Lugo, nel 1873, e compreso nel 1874 in una misura generale che sciolse tutti i Circoli della Romagna, fu nello stesso anno ricostituito collo stesso nome.

Nel luglio del 1877 ne venne fondato un altro in Lugo, che novèro fino a 60 soci: nè questo fu sciolto dall'on. Nicotera, nè dal suo successore l'on. Crispi, nè diede luogo a proteste dell'on. Mezzacapo allora Ministro della guerra.

Questo terzo Circolo per il quale si mena adesso tanto scalpore, venne istituito in Sigillo, piccola borgata dell'Umbria, che conta 1600 abitanti fra i quali ha reclutato pochi soci.

Se questa nota dell'*Italia Militare*, che raccoglie i plausi del *Fanfulla*, insieme alle approvazioni della *Riforma*, fosse stata ispirata direttamente dal Ministro della guerra, dovremmo credere che quelle voci di dimissioni dell'on. Bruzzo, che vennero generalmente smentite, per ora, non siano lontane a verificarsi.

Se male non ci apponiamo — questa nota dell'*Avvenire* dimostra come sia veramente probabile ed anzi quasi certa la crisi ministeriale, preveduta ieri da un nostro corrispondente.

Notizie particolari che abbiamo ricevute oggi stesso, avvalorerebbero questa opinione.

### IL GENERALE BRUZZO

— ORO —

Nello stesso modo in cui i danni recati alle vigenti istituzioni dalla questione Barsanti sono una conseguenza dell'errore politico, di aver ucciso il giovane caporale — così il ministero sta oggi scontando l'errore di aver accolto nel suo seno uomini che non dividevano le idee della Sinistra.

Lo abbiamo detto ieri e lo ripetiamo oggi: in politica, gli errori si scontano irrimediabilmente.

Se l'on. Cairoli aveva il fermo proposito di non contraddire il suo passato, poteva ben comprendere che un ministro come l'on. Bruzzo — il quale per giunta è reputato uomo di carattere — non poteva dividere tutte le sue idee sopra tutte le questioni, come è necessario che sia in un Gabinetto.

Il generale Bruzzo ha potuto tollerare il Congresso Repubblicano di Roma, i meetings per l'Italia Irredenta ed altre manifestazioni della libertà — ma di fronte alla questione Barsanti si ribellò assolutamente.

Uomo della vecchia scuola, egli non poteva comprendere che — mancando una espressa sanzione di legge — non era lecito proibire i Circoli Barsanti neppure a costo di permettere l'apoteosi della fellonia.

Fu allora che pubblicò la nota dichiarazione sulla *Italia Militare*, dichiarazione la quale significava che se i Circoli Barsanti non venissero proibiti egli si dimetterebbe da ministro.

Il generale Bruzzo è coerente a se medesimo, e dal suo punto di vista ha perfettamente ragione.

Non è egli moderato?

I moderati non violarono tante volte la libertà, anche quando non vi era il caso di permettere l'apoteosi della fellonia?

Perchè non la violerebbero in questa occasione, quando si tratta di un fatto tanto grave?

Di fronte all'apoteosi della fellonia — essi dicono — che cosa sono i quattro *mascalzoni* repubblicani dei Circoli Barsanti?

Così pensa il generale Bruzzo e così pensano con lui molti moderati, nè si può dire che — dal loro punto di vista — abbiano torto.

Noi dunque — se ci maravigliamo del modo tutto nicoterino con cui l'on. Bruzzo intimò il suo *quos ego* al ministero, pubblicando la nota dell'*Italia Militare* — se ci maravigliamo di ciò, dobbiamo invece riconoscere ed anzi apprezzare la coerenza della sua condotta politica.

Veda però il ministero, veda l'on. Cairoli, il danno che gli deriva dall'aver accolto nel Gabinetto un uomo come il generale Bruzzo!

Tutti coloro — e non sono pochi in Italia — i quali credono fermamente che, non solo si potes-

se, ma si dovesse sciogliere subito i Circoli Barsanti senza alcun bisogno di sottoporla questione al Potere Giudiziario — tutti costoro, diciamo, trovano una gran forza ed un grande appoggio morale nel fatto che il ministro della guerra divide la loro opinione ed abbandona il portafoglio piuttosto che recedere da essa.

La questione, oltre all'essere nuova, è di per se stessa complicata, difficilissima e delicatissima. Immaginatevi se gli avversari non ne approfitteranno per battere in breccia il ministero!...

Tutto ciò — onorevole Cairoli — non è altro che la conseguenza dell'errore politico commesso nell'affidare dei portafogli ad uomini che non erano di Sinistra.

Se questa questione dei Circoli Barsanti avrà per conseguenza una crisi parziale di Gabinetto, l'onorevole Cairoli avrà imparato dall'esperienza dove debba cercare i nuovi ministri un Presidente del Consiglio che ha i suoi precedenti, se — come non dubitiamo — vuol tenerli sempre dinanzi a se per non dimenticarli mai.

### La Commissione d'inchiesta sulle condizioni di Firenze

Abbiamo già discorso delle conclusioni alle quali seppero giungere i signori senatori che fanno parte della Commissione di inchiesta sulle condizioni di Firenze e che costituiscono la maggioranza della Commissione medesima.

Nel discorrere di siffatte conclusioni, abbiamo deplorato che la maggioranza trascurasse interamente di esaminare la responsabilità degli amministratori di Firenze per tener conto unicamente dei bisogni della città.

A noi sembrava e sembra tuttavia che lo scopo principale della Commissione di inchiesta dovesse appunto esser quello di ricercare fino a quel punto i signori Peruzzi, Digny e Soci fossero moralmente e legalmente responsabili della rovina di Firenze.

In questa opinione, del resto, non siamo soli, ed oggi troviamo sullo stesso *Avvenire* un articolo che sostiene la medesima tesi.

Il modo anzi con cui la tratta e la posizione ufficiosa che il giornale ha nella stampa della Capitale, ci consigliano a riprodurre di quell'articolo i brani più significanti:

La Commissione d'inchiesta sulle condizioni della città di Firenze lasciò — dice il giornale romano — nell'oscurità un punto rilevante.

Essa era chiamata invero a riconoscere quanto costò a quel Comune il trasporto della Capitale, e doveva esaminare la regolarità di tutte le partite.

La maggioranza della Commissione interpretò alla lettera il proprio mandato, e così facendo ridusse il proprio compito ad ufficio di semplice ragioniere e di ufficiale contabile.

La minoranza invece, ammettendo pure il significato letterale del mandato ricevuto, voleva esaminare più a fondo la cosa.

Non vogliamo certamente mettere in dubbio che il significato letterale del mandato fosse a seconda l'interpretazione della maggioranza della Commissione; ma leggendo come si costituisca la maggioranza e la minoranza di essa, nasce in noi il dubbio che la politica abbia influito per qualche cosa, e che dal più si abbia voluto, quasi direbbero, non toccare questo argomento per la solidarietà dell'antico partito cui gli amministratori si commissari avevano appartenuto in passato.

In verità conoscendo la pratica della cosa pubblica nei preposti alle pubbliche amministrazioni di Firenze, ed i buoni rapporti che sempre esistettero tra il consiglio provinciale ed il comunale, questa regolarità doveva esistere e poteva sembrare superfluo, se non vi era altro scopo, l'invio solenne in Firenze di una Commissione parlamentare per l'esame dei registri.

Non vogliamo entrare in apprezzamenti, nè sul lavoro della Commissione, nè sulle illusioni di essa; ci permettiamo però di esprimere l'idea che sarebbe stato pure cosa migliore che prevalesse il consiglio della minoranza della Commissione, e che si mettesse più in chiaro la responsabilità di tutti allo scopo di fare un poco di luce, e che risultasse qualche guida al pubblico per evitare scogli futuri, ed illusioni.

In Italia abbiamo sommo bisogno di questa luce.

La luce invocata da un giornale come l'*Avvenire* e le illusioni che vuole cercar di evitare, dimostrano che le opinioni non sono gran fatto concordi sulla questione di Firenze, e che avremo in proposito alla Camera delle discussioni molto vive ed animate.

Non è possibile e non è neppure morale che gli amministratori di Firenze, se possono evitare il carcere, non debbano almeno sottostare ad un severissimo voto di biasimo da parte del Parlamento.

### CORRIERE VENETO

Udine. — La Commissione pel Banchetto operaio provinciale, di cui abbiamo tenuto parola, pubblica il numero degli aderenti al medesimo così diviso:

Società operaie di Udine assieme n. 225, Società operaia di S. Vito al Tagliamento con fanfara n. 81, idem Civile n. 60, id. Pordenone n. 36, id. Buttrio n. 30, id. Gemona n. 27, id. Moggi n. 5, id. S. Daniele n. 3, id. Spilimbergo n. 3. Totale n. 470.

Perchè le altre provincie non imitano l'esempio di Udine.

Venezia. — La schiuma del pallottiere veneziano, i Giustinian Rescanati, i Draghi, gli Scrinzi, i Saccardo, i Paganuzzi, — come ci narra il *Veneto Cattolico* — tennero mercoledì e ieri un'assemblea nella Chiesa di S. Agnese — assemblea a cui convennero i cappucci della reazione di tutto il Veneto. C'erano il patriarca di Venezia, alcuni vescovi, parecchi rappresentanti di Comitati diocesani e perfino, vedete che onore!, il senatore francese Desbassayns de Richemont. Presiedeva monsignore Agostini.

Verona. — Al tribunale militare fu oggi emanata una sentenza di morte contro un soldato del 30 fanteria certo S. A., reo d'aver alla presenza di tre compagnie dato un pugno e strappati i baffi all'ufficiale di picchetto durante l'istruzione — e ciò già tempo in Peschiera.

## LA CATTURA DEGLI EVASI DI VERONA

È un fatto molto significativo e che — diciamo pure — ridonda a grande onore delle nostre provincie quello di aver visto che i quattro evasi dalle carceri di Verona non seppero tener la campagna per più di tre giorni e caddero subito nelle mani della giustizia.

Noi non vogliamo certo negare il merito delle autorità che seppero inseguire da vicino i quattro malfattori, ma diciamo che in questa cattura il principale è dovuto alle popolazioni della campagna.

E ciò non tanto per quei sette contadini che coadiuvarono i carabinieri, quanto per il fatto che i quattro evasi, non solo non trovarono nelle popolazioni della campagna aiuti diretti od indiretti, ma trovarono invece una siepe di nemici fierissimi i quali nondiedero loro nè armi, nè vitto, nè alloggio, nè vestimenti.

Ora che abbiamo adempiuto ad un dovere rendendo omaggio alle popolazioni campagnole della provincia di Verona, narriamo colle parole dell'Arena i particolari della cattura:

Ecco i primi dettagli che abbiamo potuto avere sull'avvenimento, da un nostro redattore che fu da stamane a sui luoghi dove avvenne lo scioglimento del fatto.

Stannote il vice-brigadiere di San Pietro Incariano, Ugo Vaccaroni, un bravo e coraggioso giovane di 28 anni, da Resiuta nel Friuli (prossimo ad essere congedato) insieme al carabiniere Innocenti Giuseppe, un vecchio carabiniere del distretto di Maniago — conosciuto anche lui come assai coraggioso — seguivano le tracce dei malfattori, coadiuvati (i carabinieri) da sette villici di Sant'Anna d'Alfaedo, tutti armati di buoni schioppi a due canne.

Erano le 2 ant. d'oggi. I carabinieri procedevano cauti avendo inteso che fin da ieri nelle ore pomeridiane (6) s'aggravavano i malfattori nei dintorni di Breonio, del qual Comune Sant'Anna d'Alfaedo è frazione.

Si fermarono i carabinieri nell'osteria di Sant'Anna avendo estremo bisogno di rifocillarsi. E intanto che mangiavano fecero chiamare dei villici tanto dalla piazza che dai vicini casolari. Ebbero conferma della presenza dei malfattori nei dintorni. Poscia, dopo aver dato ai contadini stessi ben da mangiare e ben da bere, onde potessero sostenere le fatiche della notte, li requisirono per inseguire ed eventualmente combattere i birbanti, i quali ormai non erano più che tre, essendo l'Ugolini già stato arrestato.

Alla mezzanotte uscirono dall'osteria, e s'aggararono nelle diverse contrade del comune: Zivellongo, Costa, Cona, ecc. Regnava dappertutto il massimo silenzio. Niuno era fuori, tranne i nove che abbiamo.

Dopo due ore di attive ed inutili ricerche, mentre il drappello — coi due carabinieri in testa — stava passando presso una casa disabitata, di ragione di certi Marconi, nella località Bosco, distante non più di quattro tiri di fucile dalla contrada Cona ed un 1/2 chilometro dalla parrocchia, fu udito uno strepito come di persona che si muova in un mucchio di stame.

Il vice-brigadiere allora si voltò verso il drappello, dicendo sottovoce: — Qui c'è qualche cosa.

E accennò in pari tempo al sottoparco della casa.

Esso, oltre il rumore sullo stame, aveva sentito partire dal sottoparco una voce che diceva:

— *Ghe quà la forza. Pronti perché ghe semo; copemoli.*

A questo punto l'ardito vice-brigadiere si affacciò al sottoparco gridando:

— In nome della legge siete arrestati!

E spianò in pari tempo la carabina. Allora uno dei malfattori (il Pachera, quello di S. Michele) tentò prima con un colpo della mano sinistra di disarmare il vice-brigadiere, affermandoli la canna della carabina, mentre colla destra, munita d'un nodoso

bastone di rovere, tentava di colpire alla testa il valoroso soldato.

Ma quest'ultimo, fatto un passo indietro, trasse verso sé la carabina, la spianò, e tirò, colpendo proprio nel mezzo del petto il malfattore.

Contemporaneamente il carabiniere Innocenti si era slanciato ad intimare l'arresto agli altri due. Uno (quello condannato in vita, il Secco) tentò di resistere. Ma il carabiniere, spianando la carabina, gli disse:

— *No movete se no te copo.*

Il Secco allora:

— *Salveme la vita e l'gheme.*

Potete immaginarvi se fu legato.

Il terzo, il Moretto, non fece resistenza di sorta.

Ambedue i vivi furono ammanettati, e vennero messi uno per parte al cadavere del primo che fu ucciso, e giace nel sottoparco.

Il Pretore di San Pietro Incariano, che si trova stamane intorno a quei luoghi per altra operazione, certo a quest'ora sarà là.

I carabinieri, col drappello dei villici, tutti allegramente trincando, stanno intorno alla ormai famosa terna.

Ora completiamo l'esattissimo racconto del nostro redattore che si recò sopra luogo:

Quando il sindaco di Sant'Anna fu avvisato della presenza, nelle vicinanze, dei fuggiaschi, (ed erano le 1 e 3/4 dopo mezzanotte) si formarono due pattuglie. Erano così composte:

La prima del maresciallo Achille Fosatti e carabiniere Giuseppe Motta (stazione di San Pietro Incariano), di una guardia di P. S. e di un giovane di S. Anna, soldato in congedo illimitato, Luigi Latini.

La seconda del vice brigadiere dei carabinieri Ugo Vaccaroni, del carabiniere Innocenti Giuseppe, del cursore di S. Anna, Marquis Francesco e di certo G. B. Pedrini, caporale maggiore del 6° artiglieria, pure in congedo.

A questi si unirono il nipote del sindaco, Vito Marogna, l'Angelo Benedetti, e Antonio Zivelgini, tutti ardimentosi giovinotti di quel paese.

Al casotto però non accedettero che il vice brigadiere Ugo Vaccaroni, il Pedrini e il Vito Marogna. Il Pedrini che aveva resi anche prima utilissimi servizi di esplorazione battendo i monti fino ai confini, aveva il fucile a due canne. Il Marogna aveva il revolver.

Ucciso il Pachera, gli altri due si mostrarono vilissimi. Però siccome il Secco non era sollecito ad obbedire all'intimazione *a vezi i brazzi e buteve in tera, se no ve bruso*, ricevette un colpo di calcio di fucile sulla testa.

Il Moretto, vilissimo, non rifiutava di implorare salva la vita per amor di Dio.

Gli arrestati non avevano che 20 centesimi fra tutti tre.

Questo racconto noi lo scriviamo, si può dire, sotto dettatura del Marogna Vito e del Pedrini che ci fanno la relazione con un fare modesto e simpatico, come se avessero compito la cosa più facile di questo mondo.

Il Pedrini è un bel giovinotto biondo vestito con una certa eleganza campagnuola. Ha attorno al collo un fazzoletto bianco con nodo alla marinara. Noi fummo fieri di stringere la mano a quei due coraggiosi i cui atti segnaliamo ad ammirazione ed esempio.

Siamo sicuri intanto che il Ministero penserà a ricompensare degnamente Carabiniere, Guardie, volontari, tutti insomma quanti ebbero parte e merito nella brillante operazione.

Una lode speciale merita, per la intelligenza e zelo spiegati, il Sindaco di S. Anna sig. Marogna.

## CRONACA

Padova 12 Ottobre

Un affare delicato, ed anche troppo delicato è quello cui allude la lettera che pubblichiamo. — Chi ce la inviava potrebbe essersi anche ingannato nell'apprezzazione... od esser stato ingannato da malevoli. Ad ogni modo, se realmente fosse vero il disordine che ne accenna — ci pare che il Municipio dovrebbe porvi un riparo.

A togliere queste voci del pubblico, questi sospetti che trovaron pur modo di filtrarsi nel cervello di molti... sta bene che il Municipio convochi e tosto una Commissione tecnica esami-

natrice, alla quale sia unita persona estranea all'ufficio onde non lasciar giudice chi ne è parte.

Ecco ora la lettera che abbiamo ricevuto:

Egr. Signore,

Viene sospettato, e detto ad alta voce da più e più uomini d'arte che: la pietra tenera che dall'impresa venne testè depositata pel lavoro delle scuole in Capitaniato, non possa essere, e non sia punto della qualità prescritta nel contratto, — ma tanto scendente da far perfino temere che la non possa resistere lungo tempo all'azione delle intemperie! Si va sobillando inoltre che: una tale pietra costi in confronto di quella che avremmo l'obbligo di porre in opera dall'impresa assuntrice, circa L. 10 di meno per metro cubo; ciò che nel complesso del lavoro, le darebbe (se fosse vero) un risparmio di circa L. 3000. Ma se incominciamo oggi a chiudere un'occhio e far concessioni in rapporto alla pietra, a cosa arriveremo mai quando saremo a partite più importanti per esempio a quella dei legnami?

La preghiamo pertanto di volere richiamare l'attenzione su ciò, di chi è all'alta direzione; e ricordargli che il danaro che colà si spende non è nè suo nè di un privato qualunque, ma bensì dei contribuenti d'un intero Comune che hanno tutto il diritto di esigere che sieno mantenuti fermi assolutamente gli obblighi all'impresa imposti dalle stipulate contrattazioni.

Con tutta stima ecc.

Padova, 9 ottobre 1878.

**Monumento per la Fusinata.** — Col giorno 30 settembre fu chiuso il tempo utile alla presentazione dei bozzetti per il monumento da erigersi alla memoria di Erminia Fuà Fusinata. I bozzetti sono già in Numero di 18!!

Siccome i membri della Commissione non sono tutti in Roma, così, tanto l'esposizione quanto la scelta sarà ritardata fino ai primi del venturo mese.

**In tutto segreto....!!** — Sicuro della discrezione dei lettori della Cronaca, mi permetto confidar loro un segreto che ho potuto subodorare da persone ben informate... Si tratta — ma zitti ve! — che, ofu già stamane o si sta per iscrivere da certa impresa teatrale pel Teatro Concordi, stagione di Carnevale la avvenente prima donna signora Renzi; quell'istessa che tanti allori riscosse a Venezia nel *Faust* e nel *Mosé* e ch'oggi tanto viene applaudita a Trieste nell'opera il *Guarany* — Vi dirò ancora, che il primo spartito per la stagione di Carnevale, sarebbe appunto il *Guarany*!

Se questo fosse, converrete meco che la direzione fece o sta per fare una ben ottima scelta!

**Amore e fischi.** —

Diverse voci, orribili favelle. Parole... DA TAVERNA, accenti d'ira. Voci alte, flocche e suon di man con elle faceano l'altra sera alle ore 8 pom. in via Ponte Altinate proprio un tumulto da casa del diavolo!

I fischi, gli insulti, le frasi da trivio (tanto comuni ai nostri gamins) si succedevano colla rapidità del telegrafo o della folgore!

Cominciarono in via Pedrocchi, finirono alla porta della Birreria Stoppato... e perchè? — Curiosità da un lato, e debito di cronista dall'altro mi spinsero necessariamente a ricercarne la causa — e seppi, che l'obiettivo di quelle scaraventate popolari, era una certa signora L... M... ben conosciuta in città da più d'una trentina d'anni, pelle sue eccentricità e galanterie; la quale coll'amante (uomo piuttosto anziano d'età) erasi permesso il ghiribizzo di indossare vesti maschili come se si fosse in piena stagione carnevalesca.

Pella Birreria Stoppato fu quello un avvenimento fortunoso, perchè in un baleno venne ad esser piggiata di gente; ma alla coppia amorosa non deve aver

gradito di troppo!... Il rossore da cui era soffusa la faccia della Signora (e che ben distinguevasi questa volta dall'abituale belletto) mostrava chiaro quanto la si trovasse a disagio! — Una carrozza fatta chiamare da una guardia di P. S. asportò dopo mezz'ora di berlina la innamorata coppia tra i fischi, al proprio domicilio in Via..... ecc. ecc.

Teneri amanti! di vostra sventura Ogni pace di Padova... ormai si cura!

Con tutto ciò... se deplorabile torna che una Signora dimentichi fino a tal punto certi comuni riguardi — siamo giusti!! è pur deplorabile cosa il ripetersi a Padova per parte dei monelli siffatte scene, siffatti chiassi, che danno un ben cattivo concetto dei costumi della nostra cittadinanza.

**Teatro Concordi.** — Un corso di recite verrà nel mese di novembre dato al Concordi dalla compagnia drammatica del cav. L. Monti. Ci si promettono varie novità, tra cui *Plebe dorata* di Costetti — *Annella di Massimo* del Cuciniello — *Vedovanza di cuore*, *Regina e ministro*, *Le colpe dei padri* del D'Aste — *La duchessa d'Esbra* del Giordano — *Alessandro Puschin* di Carrera — *Gli Sfrontati* di Augier, *La Posta in 4 pagina* di Naja — *Il Marito d'Ida* di Delacour — *Contrasto d'affetti*, *Gli occhi d'Argo* di Civallo — *La Guardia di Dresda* del Castelvoglio — *La Posta in casa* di Gatteschi — *La Sfinge* di Feuille.

**Vendite di Carbone.** — Veggo riportata in un giornale di Genova una lettera di un galantuomo sulla vendita del Carbone e sull'opportunità che debbasi farla a peso od a misura?! Siccome da noi le *Carbonerine* a quanto so purtroppo, ce lo vendono ad un tanto al chilogrammo (ma troppo gramo!) così a dirittura, ristampo la lettera, sottomettendola al buon giudizio della nostra autorità municipale. Vedano i signori del Municipio che se ne intendono più di me se sia del caso o no di far loro cambiare il sistema! Io crederei di sì; ma ripeto, guardino loro! — Ecco intanto cosa scriveva l'assiduo al prelodato giornale:

« Io m'intendo di carbone appena quel tanto per sapere che può servire anche a cuocere la minestra. M'era e m'è indifferente il peso o la misura. La bontà dei sistemi, in questo genere di cose, non dipende che dall'onestà di chi li mette in pratica. Si può frodare coi pesi e frodare colle misure. Importa, piuttosto, mettere in sodo da qual parte sia meno facile gabbare la gente. Ora, io credendomi competente nella materia, le farei notare che la vendita del carbone a peso presenta notevoli inconvenienti.

Prima di tutto, i mercanti di carbone, anzi che preservare con tende e incerate il carbone dalle piogge, fanno il possibile per lasciarlo esposto; e magari lo aspergono d'acqua in modo che, a prima vista, pare asciutto come esca.

Colla misura, non è lecito meschiare al carbone certa zavorra poco piacevole, come sarebbe a dire la polvere, i tizzoni e la carbonella e le pietre; ma quando si vende a peso, Dio solo sa che cosa vada sulle stadere, invece di carbone.

Ella di queste osservazioni, ne faccia il conto che meritano, ch'è trattandosi di carbone, credo bene... lavarmene le mani. »

**Fiera.** — Avverto gli aventi interesse, che la Giunta Municipale di Noventa Padovana ha stabilito che nei giorni 27, 28, 29 ottobre abbia luogo la solita fiera annuale. I permessi per l'occupazione dell'area comunale dovranno esser richiesti nella settimana anteriore alla fiera.

**Errata-Corrige.** — Non so come, ma ieri l'altro, ricordando in cronaca il nota verso

« Le leggi son ma chi pon mano ad esse » fu stampato « come dicea l'ALFIERI. » — Diavolo! diavolo! leggassi invece

« come dicea l'ALFIERI...! » E ad ognuno il suo!

**High-life.** — Credo già che si possa senza paura di peccato contro il buon senso, mettere sotto a questa rubrica, anche le abituali passeggiate in carrozza fatte dalle *Haute Creme* di Padova... ma ad ogni modo, puristi me ne diano venia, comechè non saprei proprio trovarne un'altra per intitolare la sommessima preghiera che vorrei fare — e che faccio, alla gentil damina la Contessa X..., che ieri nelle ore pomeridiane, entrando da Porta Portello coi suoi vispi e focosi cavalli, poco mancò non mi schiacciasse il Reporter!... Nella foga del suo precipitoso entrare uno dei cavalli perdetto un ferro ai piedi — e fin qui poco male — il male è invece che esso andò proprio a battergli sul ginocchio arrecandogli una scalfitura tutt'altro che leggera! Oh bella, anzi bellissima damina — sta benone che a Lei non si domandi per mille dovuti riguardi, di soffermarsi come tutti gli altri poveri mortali, alle porte della Città di Padova, per le cosiddette osservazioni daziarie — sta benissimo che Ella non sia responsabile degli accidenti... ma accidempoli...!! vada un po' più adagginò; e prima di sortir dal palazzo ordini pure agli stallieri... o scudieri che siano, una ispezione accurata alla feratura dei rispettivi cavalli.

**Incendio.** — Stamattina in Salboro, fuori porta Santa Croce, si incendiarono tre casoni di proprietà del conte Corinaldi. A quanto è noto, finora non accadde alcuna disgrazia e si riuscì a salvare il bestiame. Alcuni carabinieri sono corsi a quella volta, ma non essendo ancora ritornati non si conoscono maggiori particolari, e si ignora tanto la causa dell'incendio quanto i danni che ha recato.

**Bastonate.** — Un pacifico Negoziante il Sig. L. fu l'altra sera battuto per benino in via S. Daniele, nè sa ancora chi ne sia stato l'autore!!

**Disgrazia.** — Fuori Porta San Giovanni un cavallo essendosi impaurito per l'incontro di una veloce giardiniera proveniente da Teolo, si sbandò a modo, che precipitò nel fossale la vettura cui era attaccato.

Fortunatamente dei quattro individui che vi si trovavano per entro, una donna soltanto certa Zanchin riportò alcune contusioni guaribili in pochissimi giorni.

**Donna ubbriaca.** — Nelle ore antimeridiane di ieri sulla via che mette dalle Albore alle Pinzocchere stava tutta contusa ed ubbriaca, quella solita Megera che fa vita da questuante nei pressi di S. Carlo e S. Bernardino... e che le guardie, forse per la sua bruttezza, cercano di non veder mai — mai — mai!!

**Diario di Questura.** — Venne arrestato certo B. A. facchino d'erberia dietro denuncia di G. Caccon pel reato di furto di lire 16.

**Una al di.** — Perchè mo tra tutti gli animali il cane va più spesso in chiesa?

— Perchè trova la porta aperta.

— Oibò!... egli è perchè è uno tra gli animali... più fedeli!

**Bollettino dello Stato Civile**

del 9.

**Nascite.** — Maschi 2. Femmine, 2. **Morti.** — Smerzi-Benedetti Giulia fu Antonio, d'anni 66, civile vedova. — Salvioni Lorenzo fu Giuseppe, d'anni 46, falegname coniugato. — Martire Pietro fu Sante, d'anni 57, questuante, celibe. — Tutti di Padova.

Besenzon Pietro fu Giovanni, di anni 38, scrivano, coniugato, di Cittadella. — Grano Angelo fu Giuseppe d'anni 21, soldato nel primo Reggimento Fanteria, celibe. — Di Palermo.

**Corriere della Sera**

—)=(—

È pronto al Ministero delle Finanze il Progetto di Legge per sgravare dall'imposta fondiaria i terreni che attualmente pagano

delle quote minime. Resta solamente da fissare il limite oltre il quale deve cominciare la esenzione. Si stanno facendo in proposito degli studi molto accurati onde conciliare il vantaggio dei piccoli proprietari coll' esigenza dell'erario.

L'onorevole Cocco-Orfu, segretario generale del Ministero di Agricoltura e Commercio, diramò quanto prima una circolare alla presidenza delle Camere di Commercio, pregandole di coadiuvare il risorto Ministero, nella missione dello sviluppo economico ed industriale del paese.

Il ministro della Marina ha inscritto nel bilancio preventivo la maggior somma occorrente per portare da tre a sei i vice-ammiragli dell'armata. Secondo quanto si dice, destinati a questa promozione sarebbero i contro-ammiragli Di Monale aiutante di S. M., Acton fratello del segretario generale e Martini.

La Gazzetta Ufficiale di ieri sera, pubblica i nomi dei membri chiamati a comporre il Consiglio di amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia. Il Consiglio d'amministrazione è il seguente: Morandini presidente, Vitali, Fenolio, Benazzo, Salis, Boselli e Martoli consiglieri.

La Corte di Cassazione di Roma ha deciso che l'esattore il quale aveva obbligo di versare il non riscosso per riscosso e che cessò dall'ufficio per la legge 20 aprile 1874 ha diritto di valersi dei mezzi esecutivi concessi da questa legge, onde esigere le imposte arretrate per tutto il tempo nel quale erangli accordati i privilegi fiscali dalle leggi anteriori.

È falso che siasi accordata ad Imperatori la pensione dei mille; la questione non è ancora risolta. Così si esprime un telegramma da Roma alla Provincia di Brescia.

#### UN PO' DI TUTTO

**Una condanna a Morte** fu pronunciata ieri dal Tribunale militare di Verona contro il sergente del 14 regg. fanteria, Santagostino Severino di Casorate di Pavia. Il Santagostino non ha ancora 23 anni ed era stato promosso sergente appena dopo 18 mesi di servizio ed aveva presa la ferma d'ordinanza coll'intenzione di far carriera. È giovane di indole piuttosto mite e talvolta anche melanconica, così strappi.

Nella sua famiglia — scrive l'Arena — massime dal lato materno si sono in altri tempi constatati dei casi di pazzia e non è molto che un suo materno moriva di questa malattia.

La condotta militare anteriore al fatto che lo fece condannare alla fucilazione fu sempre irreprensibile ed era perciò ben voluto da tutti.

Eppure un momento di aberrazione lo perdé irreversibilmente. Ed ecco come:

Siamo al 16 settembre p. p. sulla piazza dell'ospedale militare in Peschiera verso le ore 4 del pomeriggio.

Era già da qualche tempo che tre Compagnie del 14o stavano esercitandosi nelle evoluzioni militari quando arrivò in quartiere il sergente Santagostino che era mancato alla chiamata. Il sottotenente, sig. Vicari, rimproverando il Santagostino lo ordinava alla sala di disciplina. Il Santagostino rivoltandosi contro al signor Vicari gli diede uno spintone e lo apostrofava dicendogli:

— Che cosa ha lei con me? che cosa crede di essere? non sa che lo strappo i baffi ad uno ad uno.

E dal detto al fatto afferrò pei baffi il suo superiore.

Arrestato immantinenti da alcuni soldati, mentre veniva trasferito via si rivolse ancora furibondo verso l'ufficiale gridandogli:

— Lei è un vile... non ho paura di Lei... e facendo sforzi erculei per liberarsi dai soldati che lo tenevano stretto, smaniando gridava:

— Lasciatemi... lo voglio sgozzare, non lo temo quel vigliacco...

A nulla valsero i suoi sforzi e le sue smanie e fu condotto alla prigione del corpo.

Istruitosi il processo con quella sollecitudine quasi elettrica del Tribunale militare, ieri veniva il Santagostino condannato alla fucilazione nel petto.

Il Santagostino sentì intrepido a leggersi la propria condanna; non una fibra del suo volto fu vista a muoversi. Vi era rassegnato.

Non volle ricorrere al Tribunale supremo. Ma ci fu chi ricorse per lui... la legge militare.

**Un rospo negromante.** — Il Corriere del Lario, di Como, scrive:

Ieri una donna, anzi una signora, perché abbigliata quasi con eleganza, entrò in città da Porta Portello tenendo fra le mani alcunché avvolto entro il fazzoletto da naso, che teneva per le quattro cocche.

Ad un tratto una delle cocche le scivolò dalle dita e il contenuto nel fazzoletto che era un pignattino di terra da due soldi, affatto nuovo, ruzzolò per terra. Ma il pignattino conteneva qualche cosa, e questo qualche cosa, che era un rospo e ributtante rospo, appena toccata terra, si diede a saltellare cercando fuggire. La signora, tutta rossa in volto, tutta ansante, dietro per raccattarlo e richiuderlo nel pignattino.

E il perché di codesto?

Lo do ad indovinare in mille. Si trattava di portare quel rospo da una di quelle vecchie imbroglione che vivono alle spalle dei gonzi, spacciandosi per negromantesse, affinché se ne servisse per tentare il giuoco dell'innamorato!...

**Il divorzio in Inghilterra.**

Dal registro dei matrimoni celebrati in Inghilterra, risulta che durante i sedici anni trascorsi dal 1861 al 1876 vi furono 696 matrimoni, nei quali una delle parti contraenti era una persona divorziata, quando tutte due le parti non si trovavano nella stessa posizione; 319 uomini divorziati sposarono delle fanciulle e 53 delle vedove; 221 donne divorziate sposarono dei giovani, e 90 dei vedovi. Nei tredici altri casi tanto il marito, quanto la moglie avevano ricuperata la loro libertà mediante sentenze della Corte dei divorzi.

La proporzione dei matrimoni dei divorziati andò sempre aumentando, e da 50 che era nel 1871 salì a 90 nel 1876. Devesi notare inoltre che degli ultimi 90 matrimoni, 36 furono celebrati a Londra.

## Corriere del mattino

L'on. Spaventa si è preso quattro giorni di tempo per decidere se deve o no accettare la nomina di consigliere di Stato, volendo prima consultare gli elettori di Bergamo se lo rieleggerebbero.

**L'Adriatico ha da Roma 11:**

Avendo il giornale militare, ma non officioso, L'Esercito, segnalato il lavoro degli internazionalisti e dei repubblicani per subornare l'esercito, specialmente nelle Marche e nelle Romagne, la Riforma lo smentisce e invita il giornale officioso del ministro della guerra, L'Italia Militare, a ripetere la smentita.

Secondo quanto annunciano il Diritto e l'Italie, l'on. Zanardelli domandò al console generale d'Italia a Madrid notizie circa le condizioni sanitarie dei pellegrini spagnuoli dei quali è segnalato l'arrivo in Italia. Il console rispose che quei pellegrini partirono da località che sono immuni da contagi. Ciò nonpertanto l'on. Zanardelli diede ordine, per una lodevole prudenza, che i pellegrini, prima di sbarcare a Civitavecchia sieno sottoposti a una visita rigorosa.

## Il discorso di Gambetta

—ooo—

Il Secolo ha da Parigi 8:

Mercoledì il sindaco, molti deputati ed i commercianti di Grenoble offrirono a Gambetta ed a suo padre un banchetto privato. Molte deputazioni si recarono a visitarlo; rispose a tutte con brevi discorsi: recatosi alla sera in teatro gli furono fatte dal pubblico festose acclamazioni.

Ieri mattina ebbe la visita del Municipio.

Per udire l'annunciatoyi discorso, ieri sera il teatro di Grenoble era af-

folato di senatori, deputati, consiglieri e cittadini.

Il sindaco aperse la seduta con un discorso che terminò fra gli evviva alla Repubblica.

Gambetta esordì chiamandosi fortunato di trovarsi in mezzo ad antichi compagni.

Alludendo all'ultimo suo discorso, così parlò:

« Vengo a dirvi quali speranze concepisco, quali pericoli dobbiamo scongiurare. Eccoci alla vigilia della fase decisiva; sarà quella della liberazione.

« Il paese sfuggì definitivamente agli uomini del 24 e 16 maggio. Ora conviene cercare d'impedire che ricomincino inquietudini per loro causa. »

Spiegò lungamente la necessità che le elezioni dei senatori riescano repubblicane, i doveri degli elettori e la loro responsabilità. La Repubblica, soggiunse, deve essere aperta, ma non ai suoi nemici. Continuando, disse essere questa un'eccezionale occasione per iniziare i contadini alla pratica della Costituzione, e per illuminarli. Dimostrò l'infantia delle predizioni, delle accuse e calunnie scagliate contro la Repubblica, dalla quale dovrebbe derivare la distruzione della proprietà, della famiglia, della religione, mentre invece nel suo nome e sotto la sua dominazione tutti i disegni criminosi e tutte le violazioni della legge sono puniti. (Applausi vivissimi.)

« È tempo di far rientrare ognuno nella verità, nel diritto. È tempo di assicurare il rispetto alla legislazione; di smascherare i pretesi conservatori. »

Teme che la maniera con cui il Senato comportossi, mettendosi in conflitto colla Camera e votandone lo scioglimento, abbia compromessa questa istituzione. Vorrebbe si modificasse e trasformasse in modo da divenire la cittadella della Repubblica, il grande consiglio dei comuni.

Avendo l'abitudine di annunciare anticipatamente i risultati probabili, crede che i repubblicani possano andar certi che le prossime elezioni daranno una maggioranza di venti voti al Senato.

Terminò inneggiando alla saggezza e concordia del paese, alla fiducia nell'avvenire della Repubblica.

Questo discorso, specialmente alla fine, suscitò indescrivibile entusiasmo in tutto l'auditorio.

**Un'altra fuga dalle carceri**

Questa volta ebbe luogo a Vicenza. L'altra notte dalla carcere N. 25 al primo piano del torrione, evasero certi Riello e Albarello condannati ai lavori forzati per grassazione nonché certo Fabris imputato di furto. Segurarono le inferiate e con tre lenzuola annodate si calarono nella sottoposta Pescheria.

Le guardie carcerarie dormivano; alle dodici, esse dicono, avevano fatto l'ispezione; la fuga sarebbe avvenuta alle ore 1 ant.

Nell'edizione di questa sera daremo maggiori particolari.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI 11. — Ieri Gambetta pronunciò a Grenoble un discorso. Insistette sulla necessità di eleggere senatori repubblicani per assicurare la tranquillità del paese. Negò che la Repubblica sia nemica della Religione la quale non bisogna confondere con una setta avida di dominio. Spera che gli elettori scuoteranno i nuovi strati sociali, e col essi la prosperità e la moralità. L'oratore dichiarò che conta sopra venti voti di maggioranza. Allora l'antica maggioranza rinunzierà alle sue speranze e le nazioni straniere ammireranno il paese divenuto saggio, lavoratore, morale. La Repubblica ne risentirà il beneficio dal rispetto goduto dalla Francia e si avrà il diritto di dire che il paese ristabilì la sua antica grandezza.

BUKAREST 11. — Il senato continua a discutere il trattato di Berlino.

ODESSA 11. — Il primo cassiere della Banca Commerciale di Odessa sottrasse 90 mila rubli. Una grande folla agitata domanda la restituzione dei depositi. La Banca ha diggià pagato due milioni.

SAVONA 11. — Si hanno strazianti particolari sull'inondazione della Bormida. A Millesimo vi sono sei vittime, a Cortemiglia undici. I danni sono enormi. Il soccorso è urgente e vien fatto appello alla carità pubblica.

LONDRA 14. — Il governo inglese ricevette la conferma che i russi sospesero la ritirata dai dintorni di Costantinopoli. Il governo decise di mandare a Pietroburgo delle spiegazioni. Grande attività regna nel Foreign Office. Il Times ha da Vienna 8 che la Russia informò le potenze della sospensione della ritirata dai dintorni di Costantinopoli, esponendone i motivi e domandando alle potenze che si uniscano alla Russia per fare delle rimozioni alla Porta circa le uccisioni dei cristiani.

Notizie da Bomb considerano la guerra come inevitabile. Lo Standard dice che le truppe inglesi sono diggià penetrate nel passo di Kyber; l'artiglieria degli afgani è fortissima.

COSTANTINOPOLI 10. — La Porta dichiarò a Lobanoff che se le truppe russe sgombreranno Adrianopoli, la sicurezza del paese sarà garantita con l'immediata occupazione da parte delle truppe turche. Lobanoff rispose che lo sgombero di Adrianopoli potrebbe aver luogo soltanto due mesi dopo la conclusione del trattato definito di pace.

LONDRA, 11. — Il Daily News ha da Vienna: che settantun battaglioni di truppe turche e 12,000 albanesi si trovano attualmente nel pasciàto di Novibazar ove fra breve Osman pasca si recherà con 250,000 uomini.

VIENNA, 11. — Andrassy è arrivato e conferì oggi con Tisza.

BUKAREST, 11. — Il senato discutendo le stipulazioni del trattato di Berlino, approvò con 48 voti contro 8 la mozione che era nella relazione del rapporto della commissione.

La redazione fu difesa dal ministero.

NAPOLI, 11. — È arrivato il ministro degli esteri.

Nella scorsa notte vi fu una maggiore attività nel Vesuvio.

Oggi il fumo si confonde con le nuvole.

COSTANTINOPOLI, 11. — Skobelieff ricusa di sgombrare Burgas e Karakissica.

Leyard constatò che le uccisioni dei cristiani, allegate dei russi per sospendere lo sgombero, si riducono ad alcuni crimini di briganti isolati.

La porta ricevette l'avviso che gli austriaci non continueranno ad avanzarsi.

Il pericolo d'un conflitto è rimosso.

MADRID, 11. — È smentito che il governo progetti una spedizione di 10,000 uomini contro il Marocco.

Credeasi che il sultano indennizzerebbe le famiglie delle vittime.

Assicurati che i consoli fecero un reclamo collettivo per gli assassini degli stranieri a Tetuan.

PARIGI, 12. — I giornali clericali annunziano che quaranta giureconsulti cattolici francesi, italiani e spagnuoli tennero il 9 e 10 corrente delle riunioni a Bourges sotto la presidenza di Luciano Brun per discutere i pericoli che minacciano gli interessi religiosi.

ANTONIO BONALDI Direttore  
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

N. 7

## Non più Medicina

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dissipie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue

viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia asma e nausea.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consumazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522. — Il signor Balduin da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78.

Detta in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1822)

## PROVINCIA DI BELLUNO

## Comune di Alano di Piave

—0—

## Avviso di Concorso

A tutto 15 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo con l'annuo stipendio di L. 2300. La popolazione è di N. 2869 abitanti, tutti aventi diritto a cura gratuita. — La frazione più distante è a tre kil. dal capoluogo Comunale, con strade ben mantenute. (1827)

## FEBBRIFUGO D. MONTI

CONTRO LE FEBBRI

ostinate, intermittenti e palustri  
ribelle

ai preparati di CHININO

Premiato a molte esposizioni con 4

medaglie d'oro, e molte

d'argento al merito industriale,

e documenti di molti ospitali.

Fabbrica, e spedizioni alla farmacia D. MONTI, Castelfranco-Veneto — Dietro vaglia Postale di it. L. 2 si spedisce in ogni paese d'Italia.

Deposito Padova al magazzino Cornelio. — Venezia farmacia Trento S. Cassiano. (1783)

La Ditta C. Martini Furlan ha trasferita la conduzione del proprio Esercizio Mode in Via S. Canciano N. 461. (1823)

## LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni. GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO

## FRATELLI BRANCA &amp; COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specifico di FERNET non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca & Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra specie di etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1899. — Da qualche tempo mi prevaletto nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca & Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente, intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra non convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti all'infaticabile che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici.

4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, in un vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca, nella dose suaccennata.

5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Doti. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1899. — Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1898 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica di foga, avuto campo di sperimentare il Fernet-Branca dei fratelli Branca, di Milano.

Nel convalescente di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Doti. Carlo-Vittorini — Dott. Giuseppe Felliciani — Dott. Luigi Alfieri — Mariano Torarelli, Economo provvidore Sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felliciani ed Alfieri Per il Consiglio di sanità — Cav. Mascheroni, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA. Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. Per il Dottore Medico, Dott. Vela.

## VINCITE SICURE AL LOTTO

METODO PRATICO-COMPLETO-INFALLIBILE

PER GIUOCARE CON SICUREZZA AL R. LOTTO

PREZZO LIRE 2

## CARTELLA AUREA PER LA VINCITA PERPETUA

PREZZO LIRE 3

Per chi non ha tempo o non amasse farsi da sé le tabelle da giuoco, come viene insegnato nel Metodo pratico suddetto, si vendono pure, belle e fatte, le seguenti tabelle:

Tabelle per l'estratto semplice L. 3 | Tabelle per l'estratto fisso L. 2  
Tabelle per l'ambo L. 3 | Tabelle per il giuoco di tre ambi L. 2  
Tabelle per il terno L. 2 | Tutte le tabelle per sole L. 10  
Rivolgere le domande, accompagnate da vaglia postale, o biglietti di Banca raccomandati, all'Agenzia libraria, diretta dal sig. Giovanni Antonio Melis, via Guelfa, N. 51 — FIRENZE. (1810)

## Sali granulari effervescenti di LITINA

di Ch. Leperdriel (Parigi)

Questi sali sono le preparazioni le più efficaci e più tollerate dallo stomaco per l'amministrazione della Litina e suoi composti. Sono i migliori rimedi contro la Gotta, il Reumatismo articolare, la Diatesi-urica, Renale, Calcolosi, Catarri cronici dello stomaco e della vescica, sciogliono le concrezioni e calcoli formati da acido urico.

Deposito per l'Italia: A. MANZONI & C. 14, Via della Sala, Milano, e in tutte le principali farmacie.

## Acqua dell'Antica fonte

## P E J O

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua L. 23,— (L. 36,50)  
Vetri e cassa » 13,50  
50 Bottiglie Acqua L. 12,— (L. 19,50)  
Vetri e cassa » 7,50 (L. 12,—)

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancato fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova (Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535, A. (1668))

## ROMA

## Anno XII LA RIFORMA Anno XII

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Giornale parlamentare, la Riforma si occupa più specialmente delle grandi questioni politico-amministrative.

Ha corrispondenti in tutte le città italiane, ed in tutte le capitali estere, per cui tiene al corrente i suoi lettori di tutto quel che avviene in Italia, e di tutto il movimento politico d'Europa.

Dà largo sviluppo alla parte letteraria ed artistica, per cui interessa ogni classe di lettori.

Pubblica racconti e romanzi dei più reputati autori italiani.

Abbonamento ordinario

Anno L. 30  
Semestre » 16  
Trimestre » 9

gni, la Riforma apre i seguenti abbonamenti straordinari:

Per un mese L. 3

Dal 1 sett. al 31 dicem. » 10

Abbonamenti straordinari

In occasione della stagione dei bagni, la Riforma apre i seguenti abbonamenti straordinari: Per l'estero aggiungansi le spese postali.

## ROMA

## VELUTINA

## POLVERE DI TOILETTE

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

CH. FAY. 9 Via della Pace PARIGI  
Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

## COLLEGIO CONVITTO SADRA

IN BRESCIA

Vicolo S. Nicola, dietro S. Francesco N. 1834.

Il sottoscritto, coll'approvazione dell'Autorità Scolastica, dichiara aperta anche per il prossimo anno Scolastico 1878-79 l'iscrizione degli allievi al Collegio Convitto da lui diretto.

Al Convitto è annessa una Scuola interna, che abbraccia le quattro Classi Elementari, alla quale si ammettono anche giovanetti non convittori.

Al Convitto s'iscrivono pure allievi che intendono frequentare il Ginnasio o la Scuola Tecnica, si Regia che municipale. La Scuola interna resta aperta anche durante le vacanze autunnali tanto per quei giovanetti che debbono continuare il Corso Elementare, quanto per quelli, si Convittori che esteri, i quali intendono prepararsi a sostenere esami d'ammissione al Ginnasio od alla Scuola Tecnica. Qualsiasi istruzione è impartita secondo i Programmi Ministeriali in vigore.

Lo scrivente s'incarica di far accompagnare, sia nell'andata che nel ritorno, per mezzo di appositi incaricati gli alunni esteri che s'iscrivono alla sua Scuola, e i Convittori che frequentano le Scuole Ginnasiali o Tecniche.

A quei signori, che ne faranno richiesta, verranno date più mirate informazioni, e verrà spedito gratis il programma del regolamento interno.

Il sottoscritto, che nulla ha mai tralasciato pel buon andamento del suo collegio convitto, come affermano i buoni risultamenti accertati degli annuali pubblici saggi, nutre piena fiducia di vedersi onorato anche in quest'anno da confortante numero di allievi.

A maggiore garanzia dei genitori, questo Istituto è sottoposto alla ispezione di rispettabili Sovraindendenti.

Brescia 20 agosto 1878.

## LA SOVRRAINTENDENZA

Mons. D. LUIGI FÉ conte d'Ostiani Preposto di S. Nazario. — Avv. SONCINI nob. GIUSEPPE Sovraindendente delle Scuole di Brescia — Dott. FRANCESCO CAPITANIO — LIZIOLI ANTONIO maestro.

(1807)

## BARTOLOMEO SADRA

Direttore e Maestro



## SCOPERTA

Non più asma, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del dott. H. Clerly, di Marsiglia. — Scat. N. 1 L. 4. Scat. N. 2 L. 8. 50.

Deposito e vendita per l'Italia A. MANZONI e C., Milano — In Padova nelle farm. Luigi Cornello, Kofler succ. Beggiano. (4)